Antifurto auto e smart meter a rischio cyber attacchi perché connessi con il 2G

In un’epoca dominata dalla velocità e dall’innovazione tecnologica, il **2G**, la prima generazione di reti cellulari digitali, potrebbe sembrare un lontano ricordo. Eppure, questa tecnologia, nonostante la sua età, rappresenta ancora oggi una minaccia significativa per la nostra sicurezza online.

Il 2G è una **tecnologia obsoleta e intrinsecamente vulnerabile**. I cybercriminali sfruttano il protocollo utilizzando dispositivi relativamente economici e facili da reperire, noti come “False Base Station” o “Stingray”, che simulano una torre cellulare, inducendo smartphone e altri device a connettersi ad essi. Una volta stabilita la connessione, i malintenzionati possono intercettare le comunicazioni, compresi SMS e dati sensibili, e perpetrare una vasta gamma di attacchi, dal phishing alle frodi finanziarie.

I rischi del 2G senza crittografia

Lo ricorda anche **Google**, che ha pubblicato un post in cui spiega perché sarebbe meglio disattivare la connettività 2G. Gli esperti hanno evidenziato come sia ormai facile e poco costoso procurarsi sul mercato delle false stazioni base 4G o 5G, **comunemente chiamate FBS o Stingray**. Queste sono in grado di **simulare una rete cellulare legittima**, ingannando così i dispositivi mobili a connettersi ad essi.

Una volta stabilita la connessione, l’obiettivo primario delle FBS è quello di limitare la comunicazione alla sola rete 2G,

sfruttando la vulnerabilità di questo protocollo, **privo di crittografia**. Grazie alle loro dimensioni ridotte, i dispositivi sono facilmente trasportabili e spesso nascosti in zaini dai cybercriminali. Questi i rischi concreti:

- **SMS Blaster**: la tecnica permette di inviare messaggi ingannevoli, bypassando i filtri anti-spam degli operatori.
- **Intercettazione di dati**: i cybercriminali possono intercettare le comunicazioni e rubare informazioni personali e finanziarie.
- **Frodi**: le informazioni rubate possono essere utilizzate per effettuare acquisti non autorizzati o per sottrarre denaro dai conti bancari.

La soluzione più efficace per mitigare le problematiche è **disattivare completamente la connettività 2G**, a partire da quella sugli smartphone. **Android 12 e versioni successive** offrono questa possibilità. Sebbene le indicazioni precise possano variare a seconda del modello di smartphone, è generalmente possibile trovare l'opzione nelle **impostazioni della rete mobile**.

Come mai il 2G persiste

Nonostante i rischi, il 2G continua a essere utilizzato in molti settori, come **l'automazione industriale**, la **logistica** e **l'IoT**. Ma non solo: il protocollo viene usato anche come rete di backup del traffico voce, nel caso in cui le reti più recenti non funzionassero, per i contatori elettrici o del gas e gli antifurto delle auto. Anche le **SIM Machine to Machine** (M2M) fanno uso del 2G.

Tuttavia, la maggior parte dei dispositivi IoT sta gradualmente migrando verso tecnologie più moderne e sicure come il 4G e il 5G. In Italia, il 2G sarà definitivamente dismesso solo nel 2029. Un rapporto di Ericsson ha sottolineato che a oggi "il 2G e il 3G abilitano ancora la

maggior parte delle applicazioni IoT”, circa il 60%. **Entro il 2025** le connessioni IoT aumenteranno velocemente grazie al 4G, al 5G e al **Narrowband-IoT** (NB-IoT); ma il 13% resterà ancorato al 2G e al 3G.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/antifurto-auto-e-smart-meter-a-rischio-cyber-attacchi-perche-connessi-con-il-2g/501212/

X trascinata in tribunale in Irlanda, addestrava l’AI Grok violando il Gdpr

xAI e la sua AI Grok sotto processo in Irlanda

La Commissione irlandese per la protezione dei dati personali (**Dpc**) ha aperto un procedimento giudiziario contro il modello di intelligenza artificiale (AI) chiamato **Grok**, sviluppato dall’azienda **xAI** fondata da **Elon Musk**, fondatore di Tesla e di **X**.

L’accusa è di aver violato il regolamento generale europeo per il trattamento dei dati (**Gdpr**), perchè **xAI avrebbe usato i dati degli utenti del social X per addestrare Grok**, secondo quanto riportato dal quotidiano *Irish Examiner*.

L’Autorità per la protezione dei dati personali irlandese ha chiesto al tribunale un’ordinanza di divieto o forte limitazione dell’uso dei dati degli utenti di X per addestrare il modello di AI.

Il passo successivo, secondo il quotidiano, è il deferimento della questione all’**Edpb**, il board europeo per la protezione dei dati, per un ulteriore esame della questione.

Il punto di vista di X

Il procedimento avviato dal Dpc irlandese è considerato “*ingiustificato e troppo ampio nella portata, rispetto ai fatti accertati*”, ha risposto X in un post sulla piattaforma.

“*L’obiettivo è applicare la restrizione non solo a Grok ma a tutti i modelli di AI, con rilevanti ricadute sulla sicurezza e l’attività di X in Europa*”, si legge nel messaggio.

Il caso sarà esaminato dall’Alta Corte irlandese entro la settimana, secondo *Examiner.* Il caso è di competenze del Dpc e ne sarà verificata la conformità al Gdpr perché Twitter International, che gestisce X, ha sede a Dublino.

Come spiegato dalla stessa xAI, Grok AI è un chatbot che utilizza tecnologia avanzata per creare “conversazioni naturali e coinvolgenti” con gli esseri umani.

L’Alta corte di giustizia irlandese investita del caso

Ai sensi del Data Protection Act 2018 dell’Irlanda, che incorpora il Gdpr dell’Unione europea, l’Alta Corte può ordinare l’interruzione o la limitazione dell’elaborazione dei dati personali a seguito di una richiesta urgente del Dpc nella sua funzione di protezione dei diritti dei cittadini irlandesi.

I provvedimenti del Dpc diventano operativi solo dopo il passaggio in tribunale.

Tra le richieste inviate a X, oltre la cessazione immediata del trattamento dei dati personali degli utenti, anche **il rinvio del lancio di Grok**, che potrebbe avvenire nel mese di agosto: c'è prima da capire fino a che punto i dati dei cittadini, non solo irlandesi, ma sostanzialmente europei, sono stati sfruttati senza adeguata informazione dei proprietari dei diritti nell'addestramento dell'AI, si legge nelle motivazioni.

Il Gdpr alla prova di una Big Tech

Trovano così applicazione le nuove regole integrate nel Gdpr nel luglio 2023 mirate a potenziare l'azione di tutela della privacy a livello trasfrontaliero.

I garanti nazionali possono fare squadra e agire insieme contro i possibili abusi sul modo in cui i giganti del tech utilizzano le informazioni degli utenti.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/x-trascinata-in-tribunale-in-irlanda-addestrava-lai-grok-violando-il-gdpr/501211/

AI, il tasso di adozione delle aziende balza al 72%.

Gli Investimenti maggiori? Sulla riduzione dei costi delle risorse umane

Il 65% delle organizzazioni utilizzano regolarmente l'IA generativa, quasi il doppio rispetto a dieci mesi fa.

Lo rivela il nuovo studio *"The state of AI in early 2024: Gen AI adoption spikes and starts to generate value"* a cura di McKinsey & Company su un analisi condotta su quasi 1400 persone rappresentanti l'intera gamma di mercati, settori, dimensioni aziendali, specializzazioni funzionali e ruoli.

AI: aumenta il tasso di adozione

Negli ultimi sei anni, spiega il report, l'adozione dell'IA da parte delle organizzazioni intervistate era intorno al 50%. Quest'anno, l'indagine il dato è balzato al 72%. Nel 2023 l'adozione dell'IA non aveva raggiunto il 66% in nessun mercato. Quest'anno più di due terzi degli intervistati in quasi tutte le regioni affermano che le loro organizzazioni stanno utilizzando l'IA. A livello settoriale, l'aumento maggiore dell'adozione si riscontra nei servizi professionali.

La metà degli intervistati afferma che le proprie organizzazioni hanno adottato l'IA in due o più funzioni aziendali, rispetto a meno di un terzo degli intervistati nel 2023.

Dove si stanno concentrando gli

investimenti?

Per quanto riguarda l’uso della Gen AI, la funzione in cui la maggior parte degli intervistati riferisce di aver registrato una riduzione dei costi è quella delle risorse umane. Gli aumenti significativi dei ricavi (superiori al 5%) sono segnalati nella gestione della supply chain e dell’inventario.

Con riferimento all’IA analitica, gli intervistati riferiscono più spesso di aver riscontrato vantaggi in termini di costi nelle operazioni di assistenza, in linea con quanto rilevato lo scorso anno, e di aver registrato aumenti significativi dei ricavi grazie all’uso dell’IA nel marketing e nelle vendite.

L’adozione dell’IA gen è più diffusa nelle funzioni in cui può creare il massimo valore

Il 65% degli intervistati afferma che le proprie organizzazioni utilizzano regolarmente la Gen AI in almeno una funzione aziendale, rispetto a un terzo dello scorso anno. L’utilizzo dell’intelligenza artificiale da parte di un’organizzazione media avviene in due funzioni, il più delle volte nel marketing e nelle vendite e nello sviluppo di prodotti e servizi, oltre che nell’IT.

L’aumento maggiore della sua adozione rispetto al 2023 si registra nel marketing e nelle vendite, dove l’adozione segnalata è più che raddoppiata. Solo due casi d’uso, entrambi nell’ambito del marketing e delle vendite, sono segnalati da almeno il 15% degli intervistati.

La Gen AI si sta facendo strada

anche nella vita personale degli intervistati

Rispetto al 2023, è molto più probabile che gli intervistati utilizzino l'IA gen sul lavoro e ancora di più che la impieghino sia sul lavoro che nella vita privata. L'indagine rileva un aumento dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale in tutte le regioni, con i maggiori incrementi in Asia-Pacifico in Cina.

Gli intervistati con i livelli di seniority più elevati, inoltre, mostrano un incremento maggiore nell'uso di strumenti di gen Al rispetto ai loro colleghi di livello manageriale medio. Guardando a settori specifici, gli intervistati che lavorano nel settore dell'energia e dei materiali e nei servizi professionali registrano il maggior incremento nell'uso della gen AI.

Gli investimenti nell'IA gen e nell'IA analitica iniziano a creare valore

Le risposte suggeriscono che, in molti settori, le organizzazioni hanno la stessa probabilità di investire più del 5% del loro budget digitale nell'intelligenza artificiale generativa e nelle soluzioni di intelligenza artificiale analitica non generativa.

Tuttavia, nella maggior parte dei settori, una quota maggiore di intervistati riferisce che le proprie organizzazioni spendono più del 20% in IA analitica rispetto che in IA gen. La maggior parte degli intervistati (67%) prevede che le proprie organizzazioni investiranno maggiormente nell'IA nei prossimi tre anni.

Inesattezza: Il rischio più riconosciuto e sperimentato nell'uso dell'IA gen

Rispetto all'anno scorso, gli intervistati sono più propensi a dichiarare che le loro organizzazioni considerano l' inaccuratezza e la violazione della proprietà intellettuale come aspetti rilevanti per l'uso dell'IA gen e circa la metà continua a considerare la cybersicurezza come un rischio.

Al contrario, gli intervistati ritengono che le loro organizzazioni non considerino gli aspetti riguardanti la sostituzione dei lavoratori come rischi particolarmente rilevanti e che non stiano aumentando gli sforzi per mitigarli.

In effetti, l'inacuratteza – che può riguardare i casi d'uso in tutta la catena del valore dell'intelligenza artificiale, dai customer journey alla sintesi, fino alla codifica e ai contenuti creativi – è l'unico rischio che gli intervistati sono significativamente più propensi a segnalare le loro organizzazioni stanno lavorando attivamente per mitigarlo rispetto allo scorso anno.

Alcune organizzazioni hanno già sperimentato conseguenze negative dall'uso dell'IA gen, con il 44% degli intervistati che ha dichiarato di averne sperimentato almeno una. Gli intervistati segnalano più spesso l' inaccuratezza come rischio che ha colpito le loro organizzazioni, seguita dalla cybersicurezza e dalla "spiegabilità".

Solo il 18% afferma che le proprie organizzazioni dispongono di un Consiglio o di una Board a livello aziendale con l'autorità di prendere decisioni che coinvolgono la governance dell'intelligenza artificiale, e solo un terzo afferma che la consapevolezza dei rischi dell'intelligenza artificiale e i controlli per la mitigazione dei rischi siano tra le

competenze richieste ai professionisti tech.

Per approfondire

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ai-il-tasso-di-adozione-delle-aziende-balza-al-72-gli-investimenti-maggiori-sulla-riduzione-dei-costi-delle-risorse-umane/501011/

Gli inserzionisti scappano da X, Musk li denuncia. E sposta gli uffici dalla California al Texas

X (per essere precisi **Elon Musk**) ha intentato una causa martedì contro un importante gruppo di inserzionisti: la Global Alliance for Responsible Media (**GARM**). Per Musk gli inserzionisti hanno “boicottato” il suo social network senza un valido motivo.

La politica di GARM

L’obiettivo centrale di GARM è quello di spingere le grandi piattaforme social ad adottare politiche di moderazione dei contenuti più efficaci e attente nei confronti dei propri utenti più vulnerabili, per esempio eliminando o sanzionando i post che incitano all’odio o diffondono disinformazione: per

farlo, spesso convincono un grande numero di aziende e marchi a smettere di investire soldi in pubblicità su specifiche piattaforme che si mostrano poco attente alla moderazione.

"La conseguenza – forse l'intento – di questo boicottaggio era di privare gli utenti di X, siano essi appassionati di sport, giocatori, giornalisti, attivisti, genitori o leader politici e aziendali, della Global Town Square," ha scritto l'amministratore delegato di X, **Linda Yaccarino**, in una lettera aperta agli inserzionisti. *"Questo comportamento è una macchia su una grande industria e non può essere tollerato,"* ha aggiunto.

I membri di GARM comprendono diverse agenzie e includono aziende come **Dell, BP, Electronic Arts, IKEA, Microsoft e Pepsico**, tra le altre. Solo quattro dei suoi membri sono nominati come imputati nella causa e specificamente criticati: **CVS Health, Unilever, Orsted e Mars.**

Le entrate pubblicitarie ne hanno risentito

Tutte e quattro le aziende hanno interrotto o ridotto notevolmente la loro pubblicità alla fine del 2022, poco dopo il completamento dell'acquisto di Twitter da parte di Musk per 44 miliardi di dollari. Se nel 2022 X generava circa un miliardo di dollari in entrate pubblicitarie ogni trimestre, la quota è scesa molto nel 2023, assestandosi in media sui 600 milioni di dollari a trimestre.

Musk nell'ultimo anno e mezzo si è molto lamentato di questa cosa: ha più volte accusato gli inserzionisti di volerlo ricattare perché non sono d'accordo con le sue opinioni politiche, che nel tempo si sono spostate sempre più a destra, portandolo a condividere teorie del complotto razziste e antisemite.

Musk chiuderà l’ufficio principale di San Francisco

Intanto il padrone del social network ha deciso che chiuderà l’ufficio principale di San Francisco che Twitter ha occupato dal 2011 e trasferirà il quartier generale a Austin, nel Texas.

“E’ impossibile operare a San Francisco se si elaborano pagamenti”, ha spiegato Musk con un post in risposta al New York Times, che per primo ha pubblicato la notizia. *‘Ecco perche’ Stripe, Block (CashApp) e altri hanno dovuto trasferirsi”*.

Musk aveva annunciato il mese scorso l’intenzione di traslocare X e SpaceX (il cui quartier generale è a Los Angeles) ma allora aveva spiegato la scelta puntando il dito contro una nuova legge californiana che non obbliga il personale scolastico a rivelare ai genitori informazioni relative all’orientamento sessuale o all’identità di genere dei loro figli.

Si tratta solo dell’ultimo capitolo della saga che vede Musk contrapposto allo stato della California, definito dal CEO di Tesla nel 2022 come la terra delle *“tasse, dell’eccessiva regolamentazione e delle controversie”.* Nel 2020, Musk aveva trasferito la sede di Tesla dalla California al Texas in risposta alle misure adottate contro il Covid-19, che aveva definito “*fasciste*“.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/gli-inserzionisti-scappano-da-x-musk-li-denuncia-e-sposta-gli-uffici-dalla-california-al-texas/501141/

Automotive. Meloni-Urso “frontale” con Stellantis: cercano una società cinese per produrre in Italia

Cina alle porte per risollevare l’industria dell’auto italiana

Il ministro delle Imprese e del made in Italy, **Adolfo Urso**, ad inizio luglio aveva dichiarato che il tra Unione europea (**Ue**) e **Cina** bisognava impegnarsi a trovare una soluzione negoziale, soprattutto per quel che riguardava i dazi commerciali sull’importazione di auto elettriche.

Un cambio di postura industriale da parte del nostro Governo, rispetto ai mesi precedenti, quando lo stesso Urso e altri ministri tuonavano contro Pechino e la sua politica commerciale sleale, fatta di sussidi generosi verso le imprese nazionali, che creavano uno svantaggio non da poco per la controparte europea.

Appena due settimane dopo, il presidente del Consiglio dei ministri, **Giorgia Meloni**, intervenendo a Pechino al **business forum Italia-Cina**, firmava l’intesa per la collaborazione industriale in sei settori strategici, tra cui l’automotive, in particolare la mobilità elettrica.

Dongfeng produrrà in Italia

Tornando nel nostro Paese, secondo la Reuters, in stato avanzato le trattative per la partecipazione della **Dongfeng Motor Group** alla realizzazione di un nuovo polo industriale in Italia dedicato all'automobile europea.

Dongfeng, che è il quarto gruppo industriale cinese per grandezza nel settore automotive (dopo Chang'an Motors, FAW Group, e SAIC Moto), con sede nella tristemente famosa Wuhan (da tanti indicata come città da cui è partita la pandemia di Covid-19), dovrebbe costruire in Italia un nuovo impianto di produzione.

L'impianto, una volta pronto, produrrà più di 100 mila veicoli l'anno.

Le trattative per l'avvio della progettazione sono in corso con il Governo e il ministero guidato da Urso, secondo fonti vicine alla questione.

Sempre secondo indiscrezioni stampa, **il Governo potrebbe partecipare direttamente all'investimento** per il nuovo hub industriale e vedrebbe il coinvolgimento di altri attori chiave del settore, tra cui aziende italiane di componentistica e apparecchiature elettroniche.

L'Italia punta a 1,3 milioni di veicoli all'anno

Inevitabilmente il pensiero corre a Stellantis, unico produttore di auto in Italia, che lo stesso Urso ha definito un'anomalia a cui porre rimedio.

L'Italia vuole risollevare l'industria dell'auto, passando dalle 800 mila vetture del 2023 a 1,3 milioni di veicoli all'anno.

Stellantis aveva annunciato un vigoroso aumento di produzione nel nostro Paese, con l'obiettivo di un milione di vetture all'anno entro il 2030, ma qualcosa è andato decisamente storto in queste stime.

Un obiettivo difficile da raggiungere, ma a cui l'Italia non rinuncerà, poco importa, a questo punto, se grazie a Stellantis o un'azienda straniera, magari anche cinese.

Una sfida diretta alla joint venture italo-francese, a cui ha preso parte la vecchia Fiat, che risponde a tono, invitando il Governo a stare attento, perché una scelta del genere potrebbe indurre Stellantis a disinvestire in Italia.

L'anomalia italiana, la frecciata a Stellantis

Come ha sottolineato Urso a margine del Forum Confcommercio di aprile, **l'Italia è *"l'unico grande Paese in Europa con una solo casa automobilistica, un'anomalia"*** e "*vi è un grande mercato interno che si rivolge spesso a macchine prodotte all'estero*" a dispetto della tradizione automobilistica italiana e della competitività della sua filiera sulla componentistica.

Già in quell'occasione, Urso aveva confermato le trattative con i cinesi: "*Dongfeng è uno degli interlocutori del Governo per stabilire un impianto produttivo in Italia*".

rispondendo alle domande sulla casa di produzione cinese, dopo le indiscrezioni pubblicate da *Bloomberg, ribadiva che* "*sì, c'è una interlocuzione con diverse case automobilistiche non soltanto asiatiche*".

Urso ha poi dichiarato a *Class Cnbc*, che l'Italia ha bisogno di ridurre il gap tra auto prodotte e immatricolate e per fare questo "*c'è bisogno che Stellantis produca piú auto in Italia e c'è bisogno di almeno un'altra casa automobilistica che*

possa contribuire a creare quello che Stellantis non riesce a produrre da sola“.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/automotive-meloni-urso-frontale-con-stellantis-cercano-una-societa-cinese-per-produrre-in-italia/501147/

Il divario di Hollywood sull’intelligenza artificiale è in crescita

Generative AI Insights *è la rubrica curata da* ***Recomb****, il think tank dedicato all’esplorazione dell’impatto e del potenziale dell’AI generativa in vari aspetti della vita umana. Recomb studia l’AI generativa da tutte le angolazioni: professionale, etica, tecnica, legale, economica, ambientale, sociale, educativa e culturale. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Generative AI Insights su Key4biz* ***clicca qui.****.*

L’arrivo dell’AI ha sconvolto Hollywood come un terremoto, causando licenziamenti e tagli ai costi nel 2022. SAG-AFTRA e la Recording Industry Association of America hanno iniziato a mobilitarsi a Washington D.C., trovando supporto in senatori come Chris Coons e Marsha Blackburn.

A luglio 2023, una proposta di legge per proteggere l’uso non autorizzato di voci e immagini generate dall’AI è stata introdotta. I dirigenti degli studi cinematografici hanno

supportato la misura purché non limitasse il loro diritto di usare ‘repliche digitali’ in parodie e documentari.

La crescente adozione di strumenti AI in produzione ha diviso Hollywood: mentre alcuni sostengono l’uso di questi strumenti per migliorare la narrazione, altri temono che possa danneggiare l’integrità del cinema. La Motion Picture Association ha espresso preoccupazioni sulla protezione della proprietà intellettuale contro le aziende AI e la competizione con opere generate da macchine.

Nel frattempo, l’Ufficio del Copyright degli Stati Uniti ha sottolineato la necessità urgente di leggi per regolamentare i deepfake. Nonostante le preoccupazioni legali e di copyright, l’uso dell’AI continua a crescere, anche nella scrittura di sceneggiature.

Alcuni registi vedono l’AI come uno strumento utile, mentre altri temono che possa ridurre il valore della creatività umana. La questione centrale rimane se le opere create con l’AI possano ottenere protezione del copyright, un problema che potrebbe frenare l’adozione su larga scala di tali tecnologie nel cinema.

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

Il nuovo robot umanoide di Figure utilizza OpenAI per conversazioni in linguaggio naturale

Il nuovo robot umanoide di Figure, denominato Figure 02, è stato svelato come successore del precedente modello Figure 01. Questo robot è dotato di altoparlanti e microfoni, permettendogli di parlare e ascoltare le persone sul posto di lavoro.

La collaborazione con OpenAI, che ha contribuito a raccogliere

675 milioni di dollari in una Serie B, ha portato all’integrazione di capacità avanzate di linguaggio naturale, sfruttando modelli come ChatGPT e Google Gemini.

Questo miglioramento consente agli utenti di dare istruzioni ai robot in modo più efficace e trasparente, migliorando la sicurezza grazie anche a sensori di visione e prossimità. Il robot Figure 02 ha già iniziato a collaborare con BMW per la formazione e la raccolta dati nel loro stabilimento di Spartanburg, Carolina del Sud.

Con sei telecamere RGB, un modello linguistico visivo a bordo, e mani migliorate con 16 gradi di libertà, Figure 02 rappresenta un avanzamento significativo rispetto al modello precedente.

La società ha anche lasciato intendere che il robot potrebbe trovare applicazione oltre i magazzini e le fabbriche, entrando in futuri contesti domestici.

Figure non è l’unica azienda a esplorare queste tecnologie; anche Agility, Apptronik e Sanctuary AI stanno effettuando piloti simili, e progetti come Grok AI e Optimus di Elon Musk mirano a integrare AI generativa per una comunicazione migliorata tra esseri umani e robot.

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

ByteDance si unisce ai rivali di Sora di OpenAI con il lancio di un’app video AI

ByteDance ha ampliato la sua offerta con un software capace di generare video a partire da prompt testuali, entrando così in un mercato emergente già presidiato da OpenAI con il suo modello Sora. Jimeng AI, sviluppato dalla Faceu Technology di ByteDance, è ora disponibile sull’Apple App Store per gli

utenti cinesi, dopo il rilascio su Android avvenuto il 31 luglio.

Il modello di generazione video di ByteDance segue il trend delle recenti introduzioni di modelli simili in Cina. Kuaishou ha reso disponibile il suo modello Kling AI per un pubblico globale alla fine del mese scorso, e altre startup cinesi come Zhipu AI e Shengshu hanno lanciato i loro modelli video, Ying e Vidu, rispettivamente.

Faceu Technology opera sotto la divisione Jianying di ByteDance, nota per l'app di editing video CapCut. Jimeng AI offre abbonamenti a 69 yuan ($9.65) mensili, 79 yuan per un mese singolo, o 659 yuan annualmente, permettendo agli utenti di creare circa 2.050 immagini o 168 video AI al mese. Questo sviluppo segue l'acquisizione di strumenti simili da parte di altre aziende cinesi, che cercano di competere nel crescente settore dell'AI per la generazione di video.

Per maggiori informazioni, clicca per **l'articolo originale**.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/il-divario-di-hollywood-sullintelligenza-artificiale-e-in-crescita/501061/

Harris sceglie Walz come vice, paladino della cybersecurity e della privacy

Kamala Harris ha scelto Walz come suo vice nella corsa alla Casa Bianca

Il Governatore del Minnesota, **Tim Walz**, è il candidato ufficiale alla vice presidenza degli Stati Uniti d'America, a fianco di **Kamala Harris**. A questo punto il team per la corsa alla Casa Bianca è al completo. Ma chi è Walz, qual è stato il suo percorso politico e come ha gestito la transizione energetica e tecnologica nello Stato da lui governato dal 2019 ad oggi?

Veterano della Guardia Nazionale da 24 anni, insegnante in pensione, iscritto dal 2004 al Partito democratico, per 12 anni (dal 2007 al 2019) è stato membro della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, per poi divenire governatore del Minnesota, Stato in cui vive da trent'anni. Da governatore, Walz ha dato prova di **grande attenzione all'innovazione tecnologica** e al **ruolo del digitale nella trasformazione della Pubblica Amministrazione** centrale e locale.

Da governatore del Minnesota al primo posto ammodernamento tecnologica della PA e sicurezza informatica

Al primo posto del suo mandato governativo ha sempre messo la **sicurezza informatica** dell'amministrazione statale, con provvedimenti da 500 milioni di dollari per l'ammodernamento tecnologico per il biennio 2023-2025, insieme ad altri 130 milioni di dollari per il Minnesota IT Service, l'ufficio informatico dello Stato.

Al centro del programma statale per la transizione digitale, oltre la sicurezza informatica, c'è l'avanzamento del **cloud computing** per lo sviluppo e l'offerta su piattaforma di nuovi servizi digitali per i residenti e i turisti, ma anche il miglioramento della capacità di copertura di rete del territorio, con la **banda ultralarga**, e la possibilità per i cittadini di accedere a prezzi contenuti ai **dispositivi elettronici sanitari** necessari ad abilitare la telemedicina per ricovero domestico.

A settembre 2023 ha avviato il piano di sicurezza informatica "whole-of-state" che distribuirà 23,5 milioni di dollari a tutte le amministrazioni locali dello Stato e le autonomie tribali e i distretti scolastici per potenziare la sicurezza informatica e il **contrasto alla disinformazione online** e le ***fake news***.

Massima attenzione alla privacy

A partire dal 2024 il Minnesota di Walz è stato iscritto nell'elenco dei 20 Stati con le migliori leggi sulla **privacy**, anche se la legge statale da lui firmata entrerà in vigore solo nel 2025.

Così come nel Delaware e nel Connecticut, anche **in Minnesota sono sanciti per legge i diritti dei cittadini al controllo dei propri dati**, mentre le aziende devono rispettare una serie di requisiti molto chiari sul come possono gestire questi dati e sul come saranno utilizzati, informandone prima di tutto l'utente che li ha generati.

Sempre nel 2023 Walz ha firmato un provvedimento statale contro i ***deepfake***, rendendone illegale la diffusione senza consenso degli interessati.

Transizione ecologica e mobilità elettrica

Altro cavallo di battaglia è la **transizione ecologica**, con al centro azioni mirate per la mitigazione del *climate change* e l'abbattimento delle emissioni di gas serra, anche con l'elettrificazione della mobilità privata.

In Minnesota ha introdotto standard molto severi sulle emissioni inquinanti delle automobili, favorendo la mobilità elettrica e la diffusione di auto a batterie e ibride a partire dal 2021.

Il Midwest centrale per la vittoria a novembre

Walz è un sessantenne energico, corporatura robusta, pronto alla battuta, che non si tira indietro nel confronto politico, con un linguaggio forte e mai offensivo, ma certamente determinato a mettere al tappeto l'avversario.

E' stato scelto per tutte queste caratteristiche, di uomo politico maturo, equilibrato e con esperienza, ma soprattutto perchè in grado di tranquillizzare e compattare il ceto medio. In particolare, i cittadini americani del Midwest.

Per le presidenziali americane, conquistare il **Midwest** è sempre stato cruciale e Kamala Harris punta esattamente a questo con la nomina di Walz: portare dalla sua questa fetta di popolazione per tradizione scettica verso Washington e l'*establishment* americano e battere **JD Vance**, il vice di **Donald Trump**.

Questa parte 'centrale' degli Stati Uniti, composta da Illinois, Indiana, Iowa, Michigan, Minnesota, Missouri, Ohio e Wisconsin, è abitata da circa il 20% della popolazione americana. E' qui che Barack Obama vinse le presidenziali del

2012.

Con il termine **Rust Belt**, invece, si indica una regione industriale particolarmente importante degli Stati Uniti, che comprende Illinois, Indiana, Michigan, Ohio, Wisconsin e Pennsylvania. Anche quest'area ha un peso notevole nelle presidenziali americane, tanto che nel 2016 risultò decisiva per l'elezione di Trump alla Casa Bianca.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/harris-sceglie-walz-come-vice-paladino-della-cybersecurity-e-della-privacy/501098/

Apple, l'hype dell'AI ha fatto volare le azioni, ma la sua "Intelligence" è tutta da costruire

Subito dopo l'annuncio di Apple Intelligence e della partnership con OpenAI, le azioni in **Borsa** della Mela sono volate. All'epoca, si parla di inizio giugno, il prezzo per azione era salito a 206,3 dollari, per poi scendere e raggiungere, a inizio luglio, un nuovo **picco di 207,23 dollari**. E in tutto questo, Apple Intelligence nemmeno c'è.

Nel senso, non è attiva in maniera definitiva sugli iPhone, le sue opportunità sono presenti nella versione beta di **iOS 18.1** che viene usata per lo più da sviluppatori e smanettoni. E

anche in quella, mancano molte delle funzionalità annunciate alla **WWDC 2024**, tra cui proprio l'integrazione di **ChatGpt** tra le risposte fornite da Siri. Insomma, è bastato un annuncio per portare questa ventata di benessere (ossia di dollari) nelle casse di Cupertino.

L'UE attende

Sarà per questo che il colosso americano non ha alcuna fretta nello scendere ad accordi con i regolatori dell'Unione Europea che chiedono maggiori certezze su come Apple Intelligence utilizzi i dati degli utenti e inviti gli stessi a usare servizi della compagnia piuttosto che quelli dei concorrenti. Il **Digital Markets Act** parla chiaro: i servizi digitali più grandi devono dare alle persone una chiarezza di scelta e un ampio ventaglio di soluzioni a cui attingere, senza chiudere tutto entro i propri limiti, ossia interessi economici. Apple, che è la regina dell'ecosistema chiuso, anche come sinonimo di "sicuro", si è presa il giusto tempo per capire come agire, se agire.

Ma intanto, Apple Intelligence potrebbe approdare sui Mac anche in **Unione Europea**, già dal prossimo autunno.

Apple Intelligence su macOS in UE

Il sito 9to5mac ha individuato delle differenze nelle note di rilascio sia di **iOS 18.1 che di macOS Sequoia 15.1**, ossia i due sistemi di Apple che dovrebbero abilitare su iPhone e Mac l'intelligenza artificiale. Mentre il primo esclude, sin da oggi, Unione Europea e Cina dalle zone di attuazione, il secondo cita solo il mercato cinese come zona entro cui l'AI non arriverà. Stando al sito il motivo è proprio il DMA.

A differenza di **iOS** e **iPadOS**, **macOS** non è soggetto ai requisiti del Digital Markets Act quindi può benissimo integrare Apple Intelligence al suo interno. L'unico limite,

per adesso, è l’impostazione della lingua inglese sul computer, in previsione di futuri aggiornamenti. A settembre, l’update verrà lanciato a livello globale e dunque ne sapremo di più.

Strategia attendista

Ad ogni modo, che Apple sia in ritardo sui progetti di AI è innegabile. Lo dimostra un annuncio frettoloso, la partnership con OpenAI per **colmare con ChatGpt** le mancanze di un modello autoctono e anche il fatto di non attendersi un ovvio intervento di Bruxelles sulla risposta ai requisiti del DMA. Gioca tutto a sfavore di un’azienda che, e torniamo al primo punto, ha comunque guadagnato al solo annuncio di Apple Intelligence. **Un hype dentro un altro hype.** Per non chiamarla “bolla”.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/apple-lhype-dellai-ha-fatto-volare-le-azioni-ma-la-sua-intelligence-e-tutta-da-costruire/501090/

La Carta d’identità in scadenza? Finalmente iniziano ad arrivare le notifiche sull’app IO

“Egregio Mario Rossi, il giorno … scadrà la validità del suo documento di identità. Può richiedere un appuntamento per il rinnovo del documento rivolgendosi al servizio Anagrafe del suo Comune”.

Questo è il testo del promemoria di scadenza della Carta di identità che il Comune di Pordenone ha iniziato ad inviare attraverso **l'app IO** ai cittadini che hanno abilitato le notifiche dell'applicazione.

Per *Key4biz* questa è musica per le sue orecchie, perché a febbraio scorso ha sollevato l'assenza di notifiche digitali e analogiche per ricordare, gentilmente, a noi cittadini la scadenza della nostra carta di identità e della carta di identità digitale (**CIE**).

Allora abbiamo scritto, con un'amara ironia, "*si chiamerà pure Carta d'Identità Elettronica (CIE), ma, ad oggi, la notifica della sua scadenza non viene inviata in modo digitale ai suoi possessori, pari a 33,5 milioni di italiani. Neanche in modalità analogica. Andrebbe bene anche un piccione*

viaggiatore. Ma nulla. Invece sull'app IO arriva la notifica del bollo auto in scadenza e l'avviso di pagamento della tassa sui rifiuti, solo per fare alcuni esempi".

E ancora. "*Negli anni passati a nessuno dei soggetti istituzionali che lavorano alla CIE è venuto in mente di "agganciarla" all'app IO? Così da inviare ai suoi possessori e ai genitori di minori una notifica per ricordarne, in tempo utile, la scadenza?*

No".

E infine *"Ad oggi lo Stato italiano è convinto che i cittadini possessori della CIE si ricordino la possibilità di rinnovare la carta d'identità: 180 giorni prima della scadenza*

E poi, che la CIE scade al primo compleanno dopo:

- *3 anni dalla data di emissione per i minori che hanno meno di 3 anni di età.*
- *5 anni dalla data di emissione per i minori con un'età compresa tra i 3 e i 18 anni.*
- *Per i maggiorenni la carta ha una validità massima di 10 anni, pertanto scade dopo 9 anni più i giorni intercorrenti fra la data della richiesta e la data di nascita.*
- *E che la CIE rilasciata a cittadini impossibilitati temporaneamente al rilascio delle impronte digitali ha una validità di 12 mesi dalla data di emissione del documento.*

Già mi sono dimenticato quello che ho scritto sopra. Basterebbe una notifica sull'app IO o con un'altra modalità per ricordare quando scade la CIE ai suoi possessori".

A circa 1 anno e mezzo dal nostro articolo, siamo felici di raccontare l'avvio del promemoria di scadenza della Carta di identità e della CIE sull'app IO.

Mi raccomando, per riceverla occorre attivare le notifiche per l’app IO.
A **PagoPa**, la società pubblica che sviluppa e gestisce l’app IO, abbiamo chiesto quali altri Comuni hanno aderito all’iniziativa. Ecco la risposta: *“La funzionalità di ‘promemoria’, come tutte le altre, sono a disposizione di tutti gli enti che integrano i propri servizi su IO. Poi la scelta di se/cosa attivare effettivamente in base al tipo di servizio, è a totale e sola discrezione del singolo ente. Potenzialmente, quindi, è una funzionalità disponibile per tutti i cittadini… ma come usarla o meno è a carico dei Comuni”.*

Come attivare le notifiche sull’app IO

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/la-carta-didentita-in-scadenza-finalmente-iniziano-ad-arrivare-le-notifiche-sullapp-io/501070/

Amazon memorizza i dati della popolazione di Gaza per Israele

Generative AI Insights *è la rubrica curata da* ***Recomb****, il think tank dedicato all'esplorazione dell'impatto e del potenziale dell'AI generativa in vari aspetti della vita umana. Recomb studia l'AI generativa da tutte le angolazioni: professionale, etica, tecnica, legale, economica, ambientale, sociale, educativa e culturale. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Generative AI Insights su Key4biz* ***clicca qui.****.*

L'articolo esamina l'uso da parte dell'esercito israeliano di servizi cloud e di AI forniti da aziende tecnologiche civili come Amazon, Google e Microsoft nella sua operazione militare contro Gaza.

Durante una conferenza, la colonnello Racheli Dembinsky ha confermato che l'esercito utilizza servizi di cloud pubblico per memorizzare grandi quantità di dati e migliorare l'efficacia operativa grazie alle capacità avanzate di AI.

L'inchiesta rivela che, a seguito dell'invasione di Gaza nell'ottobre 2023, i sistemi interni dell'esercito non erano sufficienti, spingendo a ricorrere ai servizi di cloud pubblici.

Questi servizi hanno permesso un incremento illimitato di capacità di archiviazione e potenza di elaborazione, essenziali per gestire l'enorme quantità di informazioni di sorveglianza. Il contratto Nimbus, firmato con Google e Amazon, ha ulteriormente facilitato questa migrazione al cloud.

Nonostante le garanzie che solo dati non classificati sarebbero stati caricati sui server pubblici, l'indagine dimostra che alcune informazioni sensibili sono state effettivamente memorizzate nei cloud di Amazon.

L'articolo sottolinea anche le preoccupazioni etiche e di sicurezza legate a questa collaborazione, evidenziando proteste e controversie sollevate da dipendenti delle aziende tecnologiche. L'articolo chiude con riflessioni sull'impatto di queste tecnologie avanzate sulle operazioni militari e le implicazioni per i diritti umani.

Per maggiori informazioni, clicca per **l'articolo originale**.

I licenziamenti di Dell colpiscono il team di vendita con una nuova unità focalizzata sull'AI

Dell Technologies Inc. sta riducendo il personale come parte di una riorganizzazione dei suoi team di vendita che include un nuovo gruppo focalizzato su prodotti e servizi di intelligenza artificiale. Gli esecutivi delle vendite, Bill Scannell e John Byrne, hanno comunicato lunedì in una nota ai dipendenti di Dell che la società sta diventando più snella, semplificando i livelli di gestione e riprioritizzando gli investimenti. Oltre alla nuova unità focalizzata sull'AI, Dell cambierà anche l'approccio alle vendite dei data center.

La società con sede in Texas ha visto un rinnovato interesse da parte degli investitori grazie ai suoi server ad alte prestazioni capaci di gestire carichi di lavoro AI. Tuttavia, cresce l'incertezza su quanto tempo ci vorrà per vedere i ritorni dagli investimenti in AI, spesso sotto forma di costosi server o unità di elaborazione grafica.

Un portavoce ha rifiutato di commentare quanti posti di lavoro saranno colpiti. Le azioni di Dell sono aumentate del 34%

quest’anno fino alla chiusura di venerdì, sebbene il valore delle azioni sia sceso di oltre il 40% da quando ha raggiunto il record di 179,21 dollari il 29 maggio. Dell aveva già annunciato una riduzione significativa del personale all’inizio del 2023, con il taglio di 13.000 posti di lavoro in quell’anno fiscale.

A febbraio, la società aveva circa 120.000 dipendenti a tempo pieno a livello globale. Il business principale di vendita di personal computer ha faticato negli ultimi anni a causa del calo del mercato post-pandemia, ma le spedizioni nel settore dei computer hanno cominciato a riprendersi e Dell è ottimista riguardo a una nuova generazione di PC ottimizzati per l’AI.

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

AI rivoluzionaria rileva il rischio nascosto di attacchi cardiaci, dicono gli scienziati

La tecnologia AI sviluppata da Caristo Diagnostics, una spin-out dell’Università di Oxford, è stata definita rivoluzionaria per la sua capacità di rilevare l’infiammazione nel cuore che non appare nelle normali scansioni CT.

Questa infiammazione è collegata a un rischio più elevato di malattie cardiovascolari e attacchi cardiaci fatali. Il progetto pilota, supportato dal NHS England, è in corso presso cinque ospedali nel Regno Unito e una decisione sull’adozione della tecnologia è attesa nei prossimi mesi. Lo studio Orfan, che ha coinvolto 40.000 pazienti, ha mostrato che l’utilizzo della piattaforma AI CaRi-Heart ha portato il 45% dei pazienti a ricevere prescrizioni di farmaci o consigli su cambiamenti dello stile di vita per prevenire futuri attacchi cardiaci.

La tecnologia AI analizza le scansioni CT per identificare i pazienti a rischio entro i prossimi 10 anni, permettendo

interventi precoci e mirati. I ricercatori hanno riscontrato che l’infiammazione delle arterie coronariche aumenta il rischio di eventi cardiaci mortali di 20-30 volte. Questa innovazione potrebbe trasformare il modo in cui vengono trattate le malattie cardiache, riducendo i costi per il NHS e migliorando significativamente la prevenzione.

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/amazon-memorizza-i-dati-della-popolazione-di-gaza-per-israele/501049/